

W.R.: Consapevole delle responsabilità morali e giuridiche che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è in mia conoscenza.

W.R.: Benissimo, vuol dare le generalità signor Ricci?

Ricci Walter nato il xx/xx del 'xx a Firenze abitante a San Casciano.

Presidente: A Firenze, residente San Casciano, dove?

W.R.: Via xxxxxxxxxxxxxx xxx.

Presidente: Senta, consente la ripresa televisiva?

W.R.: Sì, sì, non ho niente...

Presidente: Benissimo allora lei può essere liberamente ripreso. Dunque Pubblico Ministero ci vuole indicare i verbali che lei ha prodotto? Con le date...

P.M.: Sì, esattamente verbali sono quelli del 13 luglio '90 alla P.G., del 6 novembre '91 al P.M.

Presidente: Benissimo. Allora signor Ricci vuole rispondere alle domande per cortesia del Pubblico Ministero, prego.

P.M.: Signor Ricci lei conosce o ha conosciuto Pacciani?

W.R.: Sì.

P.M.: Come mai? Quando? In quale occasione? Lei che attività svolge?

W.R.: Io? Che attività? Sono in un'impresa edile, faccio un pò di tutto.

P.M.: Ecco e come ha conosciuto se l'ha conosciuto il Pacciani?

W.R.: L'ho conosciuto tramite che andavo a trovare gli asparagi...

P.M.: A trovare, scusi?

W.R.: Gli asparagi, tutti si sa cosa sono no?

P.M.: Sì, sì, sì.

W.R.: Ah, ecco, le chioccole e soprattutto l'ho conosciuto alla "Cantinetta del nonno" a San Casciano a fare una partitina a carte e a bere un bicchiere di vino o due...

P.M.: E c'era anche lui.

W.R.: E soprattutto l'ho conosciuto tramite il Vanni.

P.M.: Vanni, postino?

W.R.: Postino, preciso.

P.M.: Il Vanni che rapporto aveva col Pacciani?

W.R.: Mah, erano amici, amici intimi, erano sempre insieme e andavano di qui andavano di là... con la macchina...

P.M.: Vanni aveva paura del Pacciani?

W.R.: Eh questo sì.

P.M.: Questo sì, come mai? Perché le diceva che aveva paura?

W.R.: Paura... Paura perché andavano a queste feste di campagna, a queste cose...

da' noia sempre di qui, qualche volta ci si trova a leticare...

P.M.: A litigare come? Dar noia a chi?

W.R.: Leticare con la gente, a fare i cazzotti.

P.M.: Come mai?

W.R.: E perché rompeva un po' i coglioni a tutti.

P.M.: "Rompeva un po' i coglioni a tutti" in che modo?

W.R.: Scusate i termine.

P.M.: In che modo... si può rompere anche con le parole... Come mai?

W.R.: Anche con le mani.

P.M.: Con le mani, come mai?

W.R.: Toccava...

P.M.: Toccava... lo dica, lo dica.

W.R.: In parole come so io?

P.M.: Sì.

W.R.: Toccava i' culo alle done.

P.M.: Ecco, a queste feste...

W.R.: Riferito da i' Vanni...

P.M.: Certo, lo sentiremo, sentiremo lui. Sa se il Pacciani aveva un fucile in casa?

W.R.: Sì questo l'ho visto io.

P.M.: Sa se la paura del Vanni nei confronti del Pacciani derivava anche da un'arma diversa dal fucile che questi aveva?

W.R.: Bah... Il Vanni diceva anche: – Ieri sera siamo stati fuori, ci vo volentieri ma ho una gran paura, una gran paura, mi fa timore quell'omo... e poi con qui pistolone... - lo i che volesse fare con qui pistolone... i che l'era questo pistolone io non lo so.

P.M.: E dove la teneva questa pistola?

W.R.: Mah, sotto lì al criscotto.

P.M.: Nella macchina.

W.R.: Nella macchina.

P.M.: Lei l'ha visto?

W.R.: Io? In macchina insieme al Pacciani non ci sono mai andato.

P.M.: Senta una cosa e lei dice che una sera andò a casa del Pacciani lei?

W.R.: Io?

P.M.: La sua famiglia.

W.R.: Dietro casa ci avevo uno spiazzato di terreno, d'erba, io con mia moglie, mia figlia, mio figlio s'andò lì a far merenda e poi la sera volle in tutte le maniere che si restasse a cena...

P.M.: E quindi cenaste tutti insieme?

W.R.: E io per non fargli un torto e si resto a cena a casa sua.

P.M.: Cosa successe a questa cena?

W.R.: Successe che s'entrò in casa, tutto apparecchiato, ci si mise a sedere però s'era io, Pietro, la mi' moglie e i mi' figlioli e si cominciò a mangiare e dico: ma le tu' figliole e la tu' moglie? – Eh lasciale perdere, lasciale perdere loro le mangian da se, l'hanno bell'e mangiato, lasciale perdere – Ma io gli dissi: Senti Pietro io ci sto volentieri a casa tua, tu mi hai invitato, per me tu sei un amico però se tu fai venire anche la tu' moglie e le tu' figliole bene, sennò io mi rizzo e vo via perché unn'è i sistema – Allora fu costretto a farle venire lì, però senza mangiare, le si misero lì...

P.M.: Non mangiarono?

W.R.: No.

P.M.: Lei sa la storia del Pacciani... l'ha messa al corrente della sua ex-fidanzata? La cercava?

W.R.: So che è stato insieme a i' Vanni...

P.M.: No lo racconti nei dettagli, l'ha già raccontato... Lo sa...

W.R.: Che andavano insieme a i' Vanni...

P.M.: A cercarla?

W.R.: A vedere a Cerbaia e a il Vanni il Pacciani gli disse che... -Guarda quella è la mia ex-fidanzata così e così...-

P.P.: Ma cosa racconti cretino!

Presidente: Stia zitto Pacciani!

R.B.: Zitto.

P.M.: Presidente chiedo scusa...

Presidente: Finisce male!

P.M.: Chiedo scusa, è da ieri che ogni volta che si sente un teste...

W.R.: Mi scusi dottor Canessa! Perché ora parlo io.

P.M.: Lo dica lei.

W.R.: Io non sono i' Vanni... io non sono i' Vanni no?

P.M.: I' Vanni.

W.R.: No, no quello di ieri...

P.M.: Il Nesi.

W.R.: Il Nesi, io mi rizzo e ti do una seggiolata ni' groppone, sia ben chiaro eh... se tu rifai un'altra cosa...

Presidente: Lei si limiti a rispondere e a dire la verità e basta, lasci stare, Pacciani se lei continua io l'allontano... così poi...

W.R.: Io non ho smentito niente di quello che dovevo dire e son tutte cose di verità.

P.M.: Non ho altre domande Presidente.

Presidente: Signori avvocati di parte civile avete domande? Nessuna, allora prego
R.B.:

R.B.: Grazie, senta signor Ricci...

W.R.: Sì.

R.B.: Lei ha detto che questi suoi... che questo amico usciva spesso con il signor Pacciani...

W.R.: Sempre, erano sempre fuori insieme.

R.B.: E ha detto anche che qualche volta lei lo ha accompagnato...

W.R.: No io ho accompagnato il Pacciani a casa.

R.B.: A casa, perché Pacciani andava a piedi a giro?

W.R.: No andava a piedi... qualche volta veniva a "La cantinetta", magari si faceva dare un passaggio da qualcheduno, lì da S. Anna, da Monte, e veniva a San Casciano...

R.B.: Quindi a piedi? Cioè veniva a...

W.R.: Non lo so, poteva venire anche a piedi, non lo so mica se veniva a piedi o... attraverso i campi, non lo so...

R.B.: Quante volte lo ha portato in macchina?

W.R.: ...

R.B.: Quante volte lo ha portato in macchina?

W.R.: Mah e che lo so? Due, tre, quattro volte, non lo so io.

R.B.: Quindi l'ha portato più volte in macchina...

P.P.(fuori microfono): E l'avevo da me la macchina io... che ero scemo?

R.B.: Stia buono.

W.R.: E due.

R.B.: No, no ha detto...

W.R.: Io scemo un sono...

R.B.: Non ha detto scemo...

W.R.: Non ha detto scemo?

P.M.: Abbiamo sentito tutti.

Presidente: Pubblico Ministero lei si riserva di procedere...

W.R.: Se m'offendi un'altra volta io...

R.B.: Senta, a volte mi chiedeva dei passaggi...

W.R.: Io son venuto... Senta avvocato

P.M.: Come minimo l'ingiuria...

R.B.: Io sto domandando a lei, ora se poi dovete litigare fra di voi...

W.R.: No, no io non voglio litigare con nessuno.

Presidente: R.B..

P.M.: Una cosa è litigare, una cosa è offendere in una pubblica aula...

W.R.: Io non voglio litigare con nessuno.

Presidente: Allora il teste è pubblico ufficiale e l'ha già oltraggiato due volte...

P.M.: Io chiedo gli atti.

Presidente: Benissimo e noi ordiniamo la trasmissione di copia...

P.M: Bene così sa...

R.B.: Va be' tanto...

Presidente: E va be'... Lo so, piove sul bagnato, dice lei, comunque...

R.B.: Presidente piove... io spero che piovva sull'asciutto. Parliamo di fucili, va bene?

W.R.: Sì.

R.B.: Senta ma è vero che questo fucile... non mi guardi male perché io non la guardo male...

W.R.: E chi la guarda male? Guardo lui.

R.B.: Aveva un po' di ruggine che rovinava la brunitura ed il calcio era di colore chiaro, color legno?

W.R.: Il calcio... il calcio... la mi domanda... la non mi faccia queste domande...

Presidente: Se lo ricorda? Era arrugginito?

W.R.: Un po' di ruggine magari l'avrà avuta senz'altro.

R.B.: Quindi aveva la ruggine? Era un po' vecchio?

W.R.: Sì, è!

(...)

Presidente: Senta, risponda adesso a me per cortesia, ritorniamo un momento al fucile, faccia mente locale per cortesia, le canne, lei quindi se ne intende poco...

W.R.: No, io...

Presidente: Certamente, non è in grado di dirmi il calibro, niente...

W.R.: No.

Presidente: Non importa, era una doppietta a canne... Che lei ritiene fosse a retrocarica...

W.R.: Sì

Presidente: Di quelli che si aprono...

W.R.: Di quelli che si aprono, sì, sì, credo, credo.

Presidente: Ricorda se le canne ancorché arrugginite in parte, come lei ha detto, fossero brunate? Sa cosa vuol dire brunate?

W.R.: Brunite sì e lo so.

Presidente: Di colore?

W.R.: Nero, scuro insomma.

Presidente: Sì, erano di colore scuro?

W.R.: Sì, sì, scuro, scuro.

Presidente: Quindi erano di colore scuro, brunate, in parte c'era delle tracce di ruggine o qualcosa del genere.

W.R.: Sì ma non che la ruggine da poter mangiare...

Presidente: Una ruggine superficiale

W.R.: Una ruggine superficiale.

Presidente: Tenuto male.

W.R.: Tenuto male il fucile.

Presidente: Però le canne erano brunito.

W.R.: Sì.

Presidente: Bene.

R.B.: Mi scusi Presidente mi ero dimenticato una cosa che mi accennava il signor Pacciani.

Presidente: Prego.

R.B.: Senta, nell'occasione in cui voi eravate sull'aia, c'erano anche le bambine del Pacciani? Che giocavano con le sue?

W.R.: Vennero, vennero dopo una mezzoretta, insistentemente richieste dalla mi' moglie e io: -Fa' veni' giù le bambine, no? Falle giocare con la bambina che si divertano no? Ma lasciale fare, lasciale fare...- poi insistentemente le chiamò e le fece venire lì.

R.B.: E si misero a giocare...

W.R.: E si misero a giocare, contente, si divertirono...

R.B.: Si ricorda se il signor Pacciani, a sua richiesta o a richiesta della moglie, portò una coperta perché vi distendeste...

W.R.: No, quella ce l'avevo io in macchina.

R.B.: Quindi vi siete distesi per terra lei, la signora, Pacciani...

W.R.: Io più che altro giocavo con i bambini.

R.B.: E la signora si distese...

W.R.: E la signora era lì, la mi' moglie era lì a sedere, composta nelle dovute maniere e la bambina nel mettersi a sedere, una bambina non sta mica attenta a tante cose, l'allarga le gambe, le sottane gli si rizzano quassù e l'occhiata...

R.B.: Va be'... L'occhiata è anche un pesce.

W.R.: La vien fatta. Oddio, io un'occhiata alla bambina un gliene do...

R.B.: Grazie, grazie

Presidente: Possiamo licenziare il teste?

P.M.: Sì Presidente.

Presidente: Prego può andare.

P.M.: Chiedo l'utilizzazione dei verbali.

Presidente: Benissimo.

P.M.: E sono esattamente: 13 novembre 91 al P.M., 5 novembre '91...

R.B.: Per quale motivo? Non c'è mica stata contestazione?

P.M.: Sì gli abbiamo chiesto dei...

R.B.: Quale?

Presidente: Quali? Gliele ha fatte anche lei avvocato!

R.B.: No, io non ho... ma io non ho chiesto l'utilizzazione di nulla, io ho chiesto...

P.M.: E io chiedo l'utilizzazione nelle contestazioni che ho fatto io perché non si ricordava, dopo che avevo fatto la domanda sulle ragazze, è venuto fuori solo perché io gliel'ho contestato.

R.B.: Va be' ma l'ha già, ma l'ha già... Mi scusi

Presidente: Avvocato...

P.M.: E quindi io l'utilizzo.

R.B.: Mi perdoni Presidente il teste ha ricordato, basta.

Presidente: Ha ricordato... Dietro contestazione ha ricordato.

P.M.: Bene Presidente, mi sembra non ci siano problemi senno' veramente facciamo anche i falsi problemi, ci sono anche quelli veri.

R.B.: I problemi ci sono, eccome se ci sono.

Presidente: Non avanziamo eccezioni di questo tipo, acquisiamo quindi senz'altro.

Presidente: Si accomodi signora prego, ecco sieda pure signora, girata verso la Corte per cortesia, grazie